

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne la Domenica
Udine a domicilio e nel regno:
Anno L. 18
Semestre L. 9
Trimestre L. 5
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 28
Semestre L. 14
Trimestre L. 7
Pagamenti anticipati
Un numero spedito gratis
Direzione ed Amministrazione
Via Profetura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologio, Dichiarazioni,
Ringraziamenti, ecc.
Per più inserzioni presso la convegnia:
Un numero arretrato: Centesimi 10.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria, Bar-
dusco e presso i principali librai.

DALL'ALTIPIANO ERITREO

(nostra corrispondenza)

Asmara 6 agosto.

Nell'ultima mia chiudevo la circolare colla promessa di parlarvi, in un nuovo sfogo spuletto, di Asmara. Eucomi, dunque a pagare il debito.

Di Ghinda ad Asmara corrono, su per giù, una trentina di chilometri, i primi 15 in terreno piano o meglio poco accidentato, poi si valica l'Argobaba, e dopo questa si sale il Mt. Hinz, l'una e l'altra, fanno parte della grande catena dei monti abissini.

Il muletto indigeno, questo paziente e robusto animale dal garretto d'asino e dall'occhio sicuro, è l'unico mezzo di locomozione, e vi assicuro che le 6 o 6 ore di marcia da Ghinda ad Asmara si potranno consigliare come un ottimo digestivo, superiore alla pepina, peptoni e simili, ma non mai quale passeggiata divertente, specie per chi ama il quieto vivere. Di fatti la via (ossia il sentiero), perché le vie si faranno più tardi, serpeggia lungo il letto dei torrenti, sull'orlo dei burroni, attraverso dirupi, con una pendenza, talvolta, che dà le vertigini, e guai al maldestro che in una discesa ai 40 o 50 per mille, non sapesse tenersi in sella: c'è da fraccassarsi le ossa; e felicissima notte. Il Mt. Hinz soprattutto, con quel labirinto inestricabile che il sentiero segna nel suo fianco, è un osso duro da rosicchiare, ed il più, specie in discesa, preferisco farlo a piedi, tanto affatica ed impressiona quella discesa a schiena di mulo.

Compiuta l'ascesa del Mt. Hinz, e si hanno così tanto il torrente che scorre al basso, quanto il monte che gli sovrasta, si giunge a quell'ultimo tratto di valico che sbocca sull'altipiano, e che si distingue colla qualità di "ponte del diavolo". La paternità di tale appellativo appartiene a noi: gli abissini l'hanno accettato, come hanno pure accettato parole, forme ed usi importati da noi, per quella forza d'assimilazione che la razza più forte impone alla più debole, e che questa subisce volentieri o nolentieri.

Dalle porte del diavolo al paese d'Asmara ci sono 3 chilometri circa di strada piana, e pressa a poco alla metà di tal percorso, uscendo d'in fra i colli che fiancheggiavano il sentiero, si apre innanzi la grande spianata dell'altipiano. Qui il barometro segna 2880 metri sul livello del mare, ed in linea retta da questo all'altipiano corrono 80 chilometri circa. Ad una distanza relativamente così breve, quale differenza di temperatura! A Massaua c'è da addere in liquefazione per il calore, qui si toccano a pena i 25 centigradi.

Col nome generico di Asmara vanno compresi tutti quei gruppi di tokal che si protendono, a destra ed a sinistra della strada, da poco più in qua delle porte del diavolo fino al di là del forte di Bat-Makà, cioè fino all'omonimo paesello, un 500 metri a N.

S'incontra prima, a sinistra, un gruppo di 12 o 14 tokal, punto di fermata delle carovane che vengono dal Tigrè, poi più in là s'addossano al fianco dei colli le capanne delle bande assoldate, a sud del faro, ritte sul culmine d'un poggio, le case di Ras Alula, ora sede del Comando banda, quindi 8 o 4 gruppetti isolati, e finalmente il villaggio della seconda Compagnia Indigena.

A destra invece si para davanti primo il paese d'Asmara propriamente detto, con la sua brava chiesa, poi il mercato, e più in là, fuori della strada, il villaggio arabo e 2 gruppi di tokal abissini. Un po' più innanzi fiancheggia la via il villaggio della terza Compagnia Indigena, che fa il gemello con quello della seconda; ed a pena oltre questi si sale un piccolo poggio, sulla cui cresta s'erge, punto maestoso, il campo ointato.

Fu' effetto in una sola notte all'epoca dell'occupazione d'Asmara, e quindi il Generale Baldissera, del tipo di soldato audace ed ardito, detto, in nome d'Italia, le prime disposizioni per affermare l'occupazione dell'Asmara.

Il campo ointato è protetto da un muraglione di metri 1.50, decorato con un'elica molto allungata ed irregolare, e nella parte esterna da un fosso, di 50 centimetri. Ha 2 ingressi centrali uno a destra, e manca l'altro. Attualmente vi hanno sede: l'alloggio del

Comandante il presidio; il comando del quarto Battaglione Indigeni; l'Infermeria presidiaria; gli uffici di posta e telegrafici.

Ai piedi del campo ointato s'elevano, a metri da terra, una dozzina di case europee, quasi tutte ad uso magazzino: da commestibili, caffè, ecc. e gran parte in mano a greci.

Fra il Campo ointato ed il forte di Bat-Makà, hanno un mille metri di percorso, e ad un trar di schioppo a sinistra, su altro poggio, fanno bella mostra 3 palazzini, quella del Comando presidiario, quella del governatore (alloggio eventuale) e quella del Circolo Ufficiali. Sono costruiti con uno speciale sistema che forse non è il migliore del genere: fanno però bella figura. P. A. avanti, si trova il villaggio della quarta Compagnia Indigena; poi quello dello squadrone indigeno, e quest'ultimo, che venne battezzato la Nuova Peveragno, possiede una ricca bandiera dono delle signore di Peveragno (Piemonte).

A destra, a piè del Campo ointato, sta l'acconciamento del Comando di tappa, poi la Caserma dei rr. Carabinieri con relative carceri, e più a destra il villaggio dei solacchi (si chiama così i portatori indigeni, i facchini insomma).

Il forte di Bat-Makà s'eleva un 40 metri dal suolo, è armato con 16 cannoni e 4 mitragliere, e racchiude nel suo seno magazzini con abbondanti viveri, ampie cisterne per acqua, alloggi per 1000 uomini circa, e spazio per attendamento di più di 2000 ancora. Data la possibilità di un attacco per parte degli abissini, lo si può considerare inespugnabile, ma truppe armate di buoni cannoni, lo liquiderebbero in poco tempo.

La batteria da montagna Indigena, ha il suo villaggio ai piedi del forte.

Il reclutamento di questo corpo è fatto esclusivamente fra musulmani, (invece le Compagnie di fanteria indigene sono miste, cioè costituite per metà da musulmani e metà cristiani), ed anzi la maggior parte sono sudanesi di Kassala, Kartum, Kordofan, ed hanno anche 2 o 3 Niam-Niam, tribù antropofaga dell'Africa centrale. Un giorno parlando con questi cannonieri Niam-Niam, volli interrogarli sull'infame abitudine della loro tribù, ed essi che hanno aspirato il benefico soffio della civiltà, mi rispondevano che certamente non si obbedirebbero più di bistecche, ma mi accompagnavano il detto d'oro un certo risolino e fior di labbro, che mi lasciò molto in dubbio sulla futura loro intenzione.

Il clima dell'altipiano è sanissimo, la temperatura nell'annata oscilla fra i 15 e 25 centigradi di giorno, e 5 a 10 la notte. Eccezionatamente, in dicembre e gennaio, si tocca lo zero di notte, ma raramente assai. Le stagioni sono 2: quella asciutta e quella della pioggia, la prima va da settembre a maggio, e da giugno ad agosto l'altra. Nei 100 giorni circa che dura il Keremet (stagione delle piogge) non vi potete immaginare la quantità d'acqua che si riversa sulla regione, qui non piove, dirò così, modestamente, come da noi, ma sono torrenti d'acqua che calano giù per delle ore intere: tutta la piana si cambia in un lago, i viottoli, le strade, diventano corsi d'acqua furiosi che tutto travolgono sul loro passaggio; insomma una qualche idea di quello che deve essere stato il diluvio universale. I lampi guizzano d'una intensa luce accecante, il rombo del tuono fa tremare il suolo, pare il fulmineo. Immaginate che delizia avere il proprio alloggio a piano terra, costituito da quattro mura mal intonacate, e con poche lamine di zinco per copertura. Ci piova dentro: quasi come di fuori, e la giaculatoria di noi miseri bagnanti per forza, salgono al trono del l'onnipotente Giove Pluvio, senza che si nominava punto né poco. Ma talvolta accade di peggio: l'impeto del vento scoppietta la baracca, e immagina quel che ne avviene: lo scherzo è toccato a me un mese fa.

La chiesa d'Asmara è costituita da un capannone di forma bislacca, con un corridoio circolare interno: nel centro sta il Sancta Sanctorum dove il prete funziona. Le pareti del corridoio sono tappezzate di quadri raffiguranti Cristo, Maria, S. Giorgio, S. Michele e S. Antonio (così lo chiamano loro) quest'ulti-

mo rappresento nella più buffa e grottesca posa. Cielo ed Inferno associati.

Tutti questi dipinti sono opere d'artista indigeno, ed ognuna corrisponde ad un insulto all'arte, all'estetica, al bello: dovendoli classificare si potrebbero chiamare « vari esecuti d'un arte in fasce che non vedrà il sole della propria maturità ». Ed a proposito di dipinti, ho visto in questa chiesa, un quadro che il prete, cicerone, mi disse raffigurare una battaglia vinta dagli abissini contro i Dervachi (io vi giuro che per quanto m'ingegnassi non ci capivo niente dell'idea del pittore); e meravigliosi nel vedere come gli abissini figurassero colorati in rosso la pelle, ed i sudanesi neri del tutto. Essi si considerano di razza scintilla, e dicono: « noi siamo fratelli dei bianchi, siamo della stessa razza, il sole cocente dell'Africa ha oscurato la nostra pelle, ma siamo fratelli dei bianchi, noi ».

E così, chiamar nero un abissino suona sfregio per lui, e se ne duole amaramente. Sia il fatto che l'abissino le linee del volto e la conformazione organica differiscono essenzialmente da quelle di tutti gli altri neri, — dei figli di Cam — e sarà bene che in epoche remote siano venuti qui da conquistatori, e che del volgere dei secoli per la legge naturale dell'adattamento all'ambiente, abbiano finito per africanizzarsi. E ora pochi anni sulle coltivazioni agricole della Colonia. A. A. Alet, Saberguina, Ghinda, Asmara, Sigaret, Gara, Godebassè, ed in tutta la zona di Cheren si è coltivato: abbondantemente: su larga scala gli indigeni, in via sperimentale i coloni dell'agregio dep. tato Franchetti — ed anche il Governatore pensò bene d'impiegare un certo capitale in coltivazioni, valendosi in gran parte dell'opera dei soldati.

È uno splendore veder tanto rigoglio di messi promettenti. Auguriamoci che la cavalletta, questo terribile flagello dell'Africa, non facciano la loro comparsa. L'anno scorso ho potuto assistere ad un'invasione di questi maledetti insetti. Figuratevi un denso velo vivente, rossastro, interposto fra cielo e terra — gli stormi costituiti d'una quantità innumerevole d'individui, e quando piombano sul terreno lo coprono letteralmente — in poche ore non resta un fil d'erba, ed intaccano persino la scorza degli alberi. Per lo stragrande numero ogni mezzo di difesa riesce inutile o quasi, ed al danneggiato non resta che rinnovare la seminazione. Meno male che accade spessissimo di fare più raccolto anche dopo una visita ingrata di questa piaga africana, riducendosi il danno ad una doppia semenza — tanto è fecondo questo suolo, e così rapida la forza vegetativa in questo clima.

Gli indigeni poi vendono abbastanza curiosamente del mulo che loro appartiene la cavalletta — se mangiano e... buon pro loro faccia. Le mangiano al naturale (stile di commercio), togliendo loro la testa, le zampe e le ali, e ne fanno anche una polvere seccando al sole ed in buchi speciali prima riscaldati, e quindi macinandole fra due pietre piane. Le dicono gustosissime, io però rinuncio a farne il saggio.

Da qualche giorno il signor Governatore è ospite d'Asmara, e lo sono pure alcune gentili signore — fra cui la signora Eugenia Lucardi, in uno al marito, l'amico e comprovinciale Beppi Lucardi.

Nasone

Rumori contro il Pontefice

Una vera burrasca di rumori e di malcontenti si è sostenuta contro il Papa da parte dei cattolici intrasiggenti, in causa delle manifestazioni favorevoli alla Repubblica francese.

La clericale Germania, organo di rettivo del Centro, si mostra irritata per l'attitudine del Papa, sia riguardo alla triplice alleanza, sia in riguardo alla Francia.

Il giornale nega che il Pontefice abbia facilità di ingerirsi nelle cose interne della Germania.

Rammenta che l'infallibilità si estende soltanto al dogma della moralità.

Secondo la Germania, i consigli di Leone XIII non debbono considerarsi come dettami ex-cathedra, bensì come

suggerimenti di un opportunismo temporale.

Alla Germania tiene borbotta la stampa clericale dei burgravi di Vienna, di Linz, di Salisburgo, di Innsbruck, e non minore è l'insubordinazione della stampa legittimista francese.

Se i consigli, dati dal Papa al cetero francese, fossero sinceri davvero, e non celassero un secondo fine politico, quello di impadronirsi poco a poco della Repubblica per servirsene potendo contro l'Italia, il Papa avrebbe ragione di confortarsi per sì gran rumore e per avere contro i peggiori reazionari di Europa.

Si potrebbe credere venuto il Papa liberale, se altri atti del Vaticano e la guerra alla causa italiana, non ci mettessero in guardia.

Le marce disastrose e i casi d'insolazione negli eserciti.

Sono noti ai lettori i gravi inconvenienti avventurati il 18 scorso durante le marce di tre nostri reggimenti di fanteria (36, 51 e 76) da Mantova a N. gora, e da N. gora a Dolo.

Molti soldati furono colpiti d'insolazione, e caddero per via. Qualcuno morì, ed altri si trovarono tuttora negli ospedali ove si dovettero far trasportare.

Invano un comunicato ufficiale ha tentato di attenuare l'importanza del caso: il fatto sussiste purtroppo, e grave e deplorabile.

Leggiamo poi nei dispacci odierni, che anche in Francia e in Austria accadde contemporaneamente dei casi simili.

In Francia durante una marcia da Corbeil a Fontainebleau, un cannoneiere riservista è morto di insolazione. Altri venti soldati furono ricoverati in grave stato all'ospedale di Versailles, ed altrettanti in quello di Fontainebleau.

Anche nelle manovre militari che si fanno nei dintorni di Tours e Laon, vi furono parecchi morti di insolazione e molti ammalati.

Telegrafano poi da Grenoble, che durante le marce della guarnigione, il medico maggiore fece osservare al capo della colonna, colonnello Lallement, che i soldati non potevano più marciare. Il colonnello rispose: devono marciare. E i soldati cadevano come mosche, sollevando la pietà e la indignazione degli abitanti che accorrevano a soccorrerli. Il generale di divisione Lespiau, vieta il rapporto medico, inflisse otto giorni di arresto al colonnello.

Da Adelsberg (Austria) informano il Mattino di Trieste, che riferisce con riserva, che in questi ultimi giorni di canicola, nelle truppe che manovrano nei pressi di Senoez, sull'altipiano del Carso, vi furono ben 200 casi d'insolazione, dei quali 11 seguiti da morte.

Le due ambulanze di Adelsberg sono piene di malati, parecchi dei quali in grave stato.

CALEIDOSCOPIO

Fa caldo che è una noia insopportabile. Quale refrigerio cercare?

Non ce n'è che uno, seccare il prossimo.

Ebbene? ecco una tiritera che può riuscire allo scopo.

Guardatevi da quell'uomo che ha qualche cosa di troppo lungo. — dice un proverbio arabo.

Infatti nulla di più fastidioso che aver sempre dinanzi agli occhi un individuo il quale possiede, per esempio, un naso d'una lunghezza spropositata.

Vi son dei fabbri che s'ipnotizzano guardandosi intensivamente per della intera giornata, la punta di questa specie di avanzo del volto umano.

Il naso troppo lungo d'un individuo finisce invece coll'ipnotizzare gli altri. Voi non riuscite mai a distaccare lo sguardo, i vostri occhi non possono occuparsi d'altro che di quell'ammasso carnoso, tanto più che generalmente esso possiede qualche particolarità, qualche segno caratteristico che par fatto apposta per attirare la vostra attenzione.

O un rossore lucido e luminoso, diffuso per tutta la sua superficie, o un bitorzolo rosso come un ravanello, o un nos composito da un ciuffetto di peli, o una costellazione di puntini neri, o una gocciola persistente in punta, che minaccia sempre di fare il suo capitolio addosso ai vostri indumenti.

Per amor di brevità tralasciamo di passare in rassegna e di fisiologizzare quei tipi che hanno le orecchie smisuratamente lunghe, i denti lunghi, le mani lunghe, la lingua lunga.

Il proverbio arabo direbbe: col fare pertrarre anche a noi qualche cosa di troppo lungo, e diventeremo per conseguenza noi pure individui da sfuggire e da metterli al bando.

Ma, fra tutte le lungaggini umane di ogni genere e d'ogni categoria, la più tormentosa, la più affittiva, la più morbosamente accasciante, specialmente nella stagione che corre, è senza dubbio l'interminabile lunghezza del periodare. Havi della gente che una volta cominciato un discorso, prima di arrivare alla fine, s'indugiano in mille digressioni, sentono ad ogni momento il bisogno di ritirarsi da capo, e di tornare un passo indietro, o di tenervi per mezz'ora sospesi perché non ricordano un nome, o una data, o un particolare di necessitudine importantissima. Gente, nata apposta per mettere i nervi e far diventare fraterno l'uomo più calmo, o più olandese del mondo.

Una varietà del genere.

Gli individui che ad ogni dieci parole sentono il prepotentissimo bisogno di fare una professione di fede, di declamare la loro qualità, o d'interessare la biografia propria e quella dei rispettivi genitori.

Dovendo, mettiamo il caso, parlare dell'aumento avvenuto sulla barabbia, cominciando il loro discorso pressa poco così:

«Badate, io sono un abito che non capisco niente, un gocciolo che a tutti possono darla da intendere, ma via, di più poco a vedere come quest'aumento sia una barabbia bollente buona».

«Mio padre, poveretto di quattrini non ne aveva molti certamente, ma in quanto ad onestà non la cedeva a nessuno. Ebbene, egli me lo diceva sempre: figliuolo mio, piuttosto che far delle cose riprovevoli, contengiti di guadagnare poco e magari anche di non guadagnare nulla. Non vi parlo di mia madre, una santa donna come al mondo ce ne son poche».

«Ebbene, vedete, io sono ignorante, ecc.».

Seguitate in questa sconclusionata tiritera per un'oretta e un quarto, ed avrete una pallida idea di ciò che sapiano fare gli individui che si dedicano a questa categoria di lungaggini.

Ma ormai siete abbastanza seccati e smettiamo anche noi.

La data storica.
28 agosto (1849). Gli austriaci sottomettono in Milano alla pena del bastone anche le donne.

Un pensiero al giorno.
Ci sono dei calbi e delle nubi che non possono profittare del matrimonio perché sarebbero bigami: sono quelli che hanno sposato la libertà.

La sfiga. Monoverbo.
c'hi
Spiegaz. della parola quadrata pregevole.
PIRA
IDOL
RODO
ALOE

Per finire.
— Maria, Maria! guida una tua signora a sua figlia — suona qualche altra cosa... codesto Wagner mi strazza le orecchie.

— Mamma — risponde la signorina, dalla stanza vicina — non ci sono io al pianoforte.

— E chi c'è?

— Il pipicino non ha ballato.

Penna e Forbici

Collezioni per pacchi ferroviari.
Rovani, Frangis, le cartolerie Marco Bardusco, in Mercatovechio e via Ca' vora, si trovano in vendita i bollettini per pacchi ferroviari.

DALLA PROVINCIA

Latisana, 29 agosto.

Musica — Le feste di settembre — Furto.

Ieri sera la simpatica Banda Operaria diretta dal nostro concittadino signor Oreste Cigaina, eseguì uno splendido concerto nella nostra Piazza Maggiore.

Fu un concerto straordinario, specie di opéra. Al termine d'ogni pezzo, un frangere di battimenti e di ovazioni era innalzato alla valentia del filarmonico e del maestro. L'introduzione al coro ed aria secondo atto della *Sonnambula*, fu eseguita in modo ammirabile e dimostrò quanta sia la capacità e l'istinto musicale del signor Cigaina, che sapeva così bene adattare ad un corpo musicale, che lo spirito di partito tende ogni di a vi più assottigliare, un pezzo di difficile esecuzione.

Si fecero onori i suonatori solisti di cornetta, trombone, clarino.

Furono bisattesi sinfonia della *Norma* e la polka intitolata *Filarmonicomania*, lavoro del Cigaina.

Una folla enorme accompagnò dopo il concerto i filarmonici lungo la strada, con continui evviva che offesero la suscettibilità di più d'uno.

Non mancarono le critiche ingiuste e partigiane, che svelano quanto noi loro autori sia affetto acconoscuto il sentimento del bello, e come siano dominati da mire piccole che pur troppo talvolta offuscano anche il buon senso.

I lavori per le feste dell'inaugurazione dell'Asilo infantile, da farsi nella domenica 11 del venturo mese procedono assai bene, tutto a merito dell'infaticabile e zelante Comitato.

Vi sarà una magnifica galleggiante alla veneziana, preparata dal distinto illuminatore sig. Bressan Giovanni di Venezia, quel medesimo che diede buona prova del suo buon gusto della bellissima galleggiante eseguita a Venezia in occasione del congresso della Società « Dante Alighieri ». Pare di certo che ci saranno per quell'occasione dei treni speciali da Cividale Udine e Portogruaro, la prima per l'11 settembre Latisana si presenterà agli ospiti nelle sue vesti migliori e con tutte le lusinghe per trattenerli piacevolmente una giornata.

Leisera ignoti ladri approfittando che la famiglia del signor Domenico Orlandi, tipografo, che abita in via della stazione, si trovava a sentire la Banda in piazza, entrarono per una porta poco bene chiusa, del cortile, e rubarono da un cassetto di un armadio in una stanza da letto a pian terreno, degli oggetti d'oro e denaro per un complessivo valore di circa 800 lire.

L'autorità indaga.

Il piccolo cronista

Profanazione artistica. Da Cividale abbiamo ricevuto una lunga lettera firmata da quattro « appassionati buongustai di musica » sulla esecuzione della Messa e dei Vespri in quel Duomo, nella scorsa domenica, solennizzandosi il Patrono della Città, S. Donato.

Per amore di brevità la riassumiamo. Il celebrante la Messa è stato accompagnata all'altare non da un conveniente preludio, ma da uno sconnesso susseguirsi di accordi.

I numerosissimi coristi non avevano di appoggio che cinque magri violini, una viola, e (« qui viene il buono » dice la lettera) un violoncello e due contrabbassi: sproporzione che doveva produrre, come produceva, uno sbilanciato persino ridicolo.

La famosa « Messa Imperiale » di Haydn fu profanata dalla prima all'ultima nota; cantata senza idea dello stile e del fraseggiare; sennò, e stupendo: « Se l'imperatore d'Austria avesse potuto essere presente — dicono i quattro « buongustai » — avrebbe mandati quasi tutti quegli esecutori, o meglio caracchi di tanto capolavoro, allo Spielberg ».

La pastorale — I tempo della VI. sinfonia di Beethoven — eseguita all'Offertorio, è stata scelta fuor di proposito, poiché ora ne siamo ai calori tropicali, non alle frescore del Natale; poi, quella divina emanazione del genio, fu eseguita con movimento così lento, che ne sortì una cosa così asfettiva e sbadita, da far rabbia e pietà. « Quella esecuzione — è detto nella lettera che abbiamo sotto occhi — è il vero cortile di nullatenenza musicale dei preti: alla Cappella del Duomo di Cividale, i quali con tutta indifferenza segnano il tempo a quattro, in due movimenti ».

I Vespri, dell'indimenticabile Caudotti, non fecero che turbare la digestione di quelli che vi assistettero.

Duole che il Municipio si presti a tenere il sacco — con una sovvenzione di cento lire — a simili reati contro il decoro dell'arte e del tempo.

Così concludono i quattro « appas-

sionati buongustai di musica », che preghiamo per un'altra occasione a voler scrivere più breve, e soprattutto più chiaro, con meno postille, e da una sola parte del foglio.

CRONACA CITTADINA

L'appalto della Rievocazione provinciale. Essendo andato deserto l'esperimento d'appalto della Rievocazione provinciale per tarca, per mancanza di concorrenti, ieri ebbe luogo l'esperimento d'asta a pubblico incanto.

Si presentarono la Banca Nazionale e la Banca di Udine, e l'appalto venne deliberato dalla prima che portò il dato d'asta da cent. 28 a 19, mentre l'altra si è fermata sui cent. 20.

Attualmente la provincia paga cent. 18.

Per la clausola sui vini. Anche ieri ebbe luogo un nuovo e continuo scambio di dispetti fra la Consulta e il Gabinetto di Vienna per la clausola sui vini.

La clausola andrebbe in vigore sabato. Il Governo spera che dentro la settimana l'Austria rinoverà qualsiasi difficoltà.

Paolo Billia. Io qua rubrica intitolata « Quelli che devono tornare », il *Folchetto* di venerdì così parla di questo onorevole deputato del Friuli.

« Il nome di Billia è noto nel nostro Parlamento da molti anni e molto onorevolmente ».

Il primo a portarlo è stato quell'Antonio, morto così giovane, ingegnoso pederico e battagliero, mandato dagli elettori lombardi sulle vette della Montagna quale protesta contro le servizie politiche di quel ministro Qualterio, la cui triste eredità politica grava ancora sul capo della Destra.

Anche Giovambattista Billia, fratello di Antonio, salì presto in fama, appena entrato alla Camera.

Può misurarsi a più circospezione, fu un momento molto vicino al Governo e con ufficio decisivo, allorché Sella tentò immaturamente la impresa trasformista che sventatamente Depretis doveva compiere più tardi.

Pare che Giovambattista si stancasse presto della politica: fatto è che non pensò più di ritornare in Parlamento.

Anche Paolo Billia, del resto — il deputato attuale e suo zio — più di una volta rifiutò la candidatura, e, negli ultimi tempi, la accettò solo in seguito a vive pressioni degli amici, i quali non volevano che la rappresentanza nazionale del Friuli cadesse in mano d'altri.

Piuttosto che fare il deputato, Paolo Billia preferiva fare i deputati. La influenza che egli esercitava nelle elezioni della provincia, qualche volta era decisiva.

Fu tra i primi del Veneto ad abbandonare il partito di Destra, collocandosi fra il moderato Giacomelli ed il radicale Tito Cella, il più brillante ufficiale gariboldino delle provincie venete, morto volentieri sul fiore della virilità.

Billia indovinò così con precisione assoluta il pensiero politico della maggioranza del suo Friuli, la quale è ben più progressista, ma aliena dalle idee radicali.

Un confronto che si potrebbe fare tra il Polesine radicale ed il Friuli progressista, condurrebbe alla dimostrazione certa che il pensiero politico di una popolazione è strettamente collegato alle sue condizioni economiche e sociali.

Il Friuli è forse la provincia d'Italia dove la proprietà fondiaria sia più divisa; il Polesine dà invece un numero stragrande di braccianti, non legati al suolo da vincolo alcuno.

Come esercita molta influenza nella sua provincia, così Paolo Billia è circondato da molta considerazione presso la deputazione veneta. Se i colleghi del suo partito sono incerti sopra una determinata questione, ascoltano volentieri il parere di lui; e quando abbiano una dichiarazione collettiva da fare pubblicamente, ne affidano l'incarico a lui, come è accaduto anche recentemente, il 5 maggio, poco prima del voto che doveva determinare la caduta del ministero Rudini.

Scrivendo di un deputato, alla vigilia delle elezioni generali, si ha naturalmente in animo di giovare all'amico o di nuocere all'avversario: si vorrebbe che quello rientrasse alla Camera e questo trovasse la porta chiusa. Nel caso però di Billia, chi conosce l'uomo e le condizioni locali molto difficilmente immagina, scrivendo, di poter giovare o nuocere, a seconda del partito cui appartiene.

Le cose, infatti, andranno così: se il partito di Sinistra avrà un candidato, il quale incontri bastanti simpatie per non lasciar dubbi seri sulla sua riuscita,

Paolo Billia sarà lietissimo di esporlo e magari di guidarlo alla battaglia.

Nel caso contrario, quando cioè manchi l'uomo, piuttosto che espor il partito al pericolo di perdere il collegio, Billia farà di necessità virtù ed anche questa volta si lascerà portare.

Confessato che non sono molti gli italiani, e neanche i francesi, del resto, o i tedeschi o gli inglesi, i quali si trovino nelle condizioni di Paolo Billia.

In quanto poi alla scelta dell'uomo nostro, essa potrà benissimo non risultare molto facile in Udine, come altrove; ma i liberali democratici del Veneto devono guardarsi dal pericolo di renderla più difficile con la loro immaginazione. Essendo essi sempre stati in minoranza, dopo il 1888, va da sé che non abbiano nelle proprie file gli ex sottosegretari di Stato, o comunque un gran numero di deputati delle molte legislature.

Il fatto, lo ripeto, va da sé; né, anzi, le cose potrebbero stare diversamente. Ma, ragionando a questa stregua, le minoranze non potrebbero mai diventare maggioranza.

I liberali democratici veneti, come hanno trovato i loro candidati per uomini e per la provincia, dove pure erano stati sempre battuti, mentre negli ultimi tempi hanno trionfato, non troveranno sicuramente anche i candidati degli altri deputazioni politiche... purché essi stessi non siano i primi a immaginare che la cosa sarà impossibile.

Di un nostro amico artista ora deceduto

A. Marco Bardusco si poteva benissimo dare il nome di artista, poiché lo meritava.

Assieme a Lorenzo Bianchini, al Dagoni, pittori storici distinti, all'Antonio Santi, bravo incisore, al Tomassoni, artista intagliatore, ed altri, compreso lo scrivente, il Bardusco studiò il disegno sotto il diligentissimo maestro signor Giuseppe Mattioli di Udine.

Il Bardusco fu collocato onde apprendere l'arte decorativa di pittura, presso il distinto orafo signor Sante Zucolo, il più bravo di quei tempi, come lo dimostrano ancora le sue opere decorative visibili nel palazzo Belgrado, dopo quelle del celebre Quaglia.

Col ricavato dai suoi corsi guadagnati, il Bardusco doveva provvedere ai suoi bisogni e pagare le lezioni di disegno al maestro, come tutti i altri scolari che erano più agili di lui. Morì il Zucolo, egli col Lorenzo Bianchini, gareggiò per capacità nella parte ornamentale, di cui il Bianchini era molto distinto; questi, tempo dopo, desistette, per emergere col suo ingegno nella pittura storica religiosa, per cui ora ci è dato osservare tante sue opere. Dopo eseguiti dal Bardusco vari lavori di pittura decorativa, come nel palazzo Arvesoville nella stanza di movimento, nel palazzo Lavagnolo a quel tempo Mucchiutti, nel teatro di Cormons e presso molte famiglie signorili in Udine, in Portogruaro ed in altre località della Provincia, veduto che dalla nobil e faticosa arte non ritraeva che scarsi guadagni e poca soddisfazione, non potendo egli dar corso alle sue idee artistiche, pur non trascurando del tutto la pittura, piantò lavoratorio di doratura ed intagli decorativi, ciò che qui in Udine manovra per certo buon gusto. Essendo egli pratico del disegno e fornito di fantasia, dal suo lavoratorio sortirono molti lavori bene eseguiti, tanto per privati che per chiesa, e soprattutto di grandioso e magnifico corone intagliate in legno e dorate, che prima non si era mai a vedere in questa città, perché i vecchi doratori poco se ne curavano. Intraprendente come era, introdusse i lavori di carta-pasta, adattandoli a decorazioni di sale, chiese e teatri, come si può osservare in tutti gli ornamenti dorati al nostro Minerva ed in varie case signorili della città. Più tardi, istituì nel suo laboratorio la fabbricazione delle cornici dorate con sagome molto variate ed eleganti, a dopo molti anni di prove e spese, ora ne diede un saggio esigendo Mostra, spedita all'Esposizione di Palermo, che per la ricchezza e buon gusto di ornamenti e belle forme, per l'esattezza delle dorature, può gareggiare colle principali fabbriche d'Italia e dell'estero.

Come artista sapiva stimare anche il merito degli altri, così lo testimoniano i vari schizzi, quadri, intagli, modelli, incisioni, che egli teneva assieme a vari suoi leggendari disegni nella stanza più vasta della palazzina, da lui progettata ed abitata, che forse secondo me è una delle migliori case della città, perché ben costruita ed ornata con molta armonia e buon gusto; ad a ragione fu perciò nominato il defunto amico dal Municipio, membro della Commissione d'ornato.

E qui faccio punto, avendo voluto dire in merito ai pregi artistici di questo mio vecchio collega, come in precedenza ebbi a dire di altri artisti ed operai

distinti, che onorarono colle loro opere e colla loro intraprendenza il paese nostro. A. P.

Municipio di Udine

Pia Fondazione Offaviano Maria Zorzi
Avviso di concorso

Visto lo statuto 5 Marzo 1888 approvato col R. Decreto 20 Marzo 1888 della Pia Fondazione su nominata, viene aperto pubblico concorso a due sussidi dell'importo annuo di L. 545,71 a favore di due studenti italiani poveri e meritevoli, appartenenti per nascita e domicilio alla Città di Udine i quali abbiano a dedicarsi allo studio delle Leggi nella Università di Padova.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo Municipio le istanze loro entro il giorno 15 settembre 1892 corredate dai documenti seguenti:

1. certificato di nascita in prova di essere il petente nato nella Città di Udine;

2. certificato del Sindaco da cui risulti essere il petente cittadino italiano e domiciliato a Udine;

3. certificati scolastici degli studi che abbiano il concorrente ad imprendere quelli universitari nella facoltà di giurisprudenza;

4. certificato del Sindaco che attesti dello stato di famiglia del petente e della qualità delle persone che compongono la famiglia stessa, delle condizioni economiche della medesima e se e quale dei fratelli e sorelle dell'aspirante sia provveduto di sussidio o di pensione a scopo di istruzione o sia ammesso a posti di grazia in qualche stabilimento educativo dello Stato, della Provincia o del Comune.

5. certificati patenti e, se l'aspirante ha appartenuto a qualche pubblico istituto di educazione, attestazione del Preside dell'istituto medesimo, da cui risulti che l'aspirante tenne lodevole condotta;

6. certificato di sana costituzione fisica.

Il godimento del sussidio durerà fino al compimento dello studio legale nella Università di Padova.

Il sussidio sarà pagato in due rate eguali anticipate, la prima disto: presentazione del certificato d'iscrizione al corso rispettivo della facoltà di Giurisprudenza, e l'altra al principio del secondo periodo dell'anno scolastico sopra dichiarazione del Preside della facoltà stessa, che attesti della frequenza e profitto dello studente nel semestre precedente.

Ogni anno il grazioso per ottenere la continuazione del sussidio dovrà provare con certificato l'ottenuta promozione al corso superiore.

Il beneficiario perderà di diritto alla continuazione del sussidio qualora si verificano nelle sue condizioni economiche o nella sua condotta morale, o nel profitto degli studi mutazioni tali per cui non possa più ritenersi povero o meritevole del sussidio medesimo.

Il conferimento dei sussidi è di competenza della Giunta Municipale.

Dal Municipio di Udine,

add 20 agosto 1892.

Il Sindaco

ELIO MORPURGO.

Processo per ingiurie

Ieri presso il nostro Tribunale si svolse il processo per ingiurie in seguito a querela del sig. Antonio Cossio contro i signori Giuseppe Ernesto Seitz e Giuseppe Vatri, per avere il primo pubblicato sul giornale *Il Castello di Udine* un articolo ingiurioso contro il Cossio ed il secondo per averlo stampato nel giornale medesimo.

La parte civile era rappresentata dall'avvocato avv. Bartacchi e la difesa dall'avvocato Levi.

Assisteva molto pubblico.

Prima di cominciare il processo, la parte civile tentò un accomodamento, ed anzi lesse una dichiarazione che essa proponeva, ma gli accusati dichiararono in pubblica udienza che preferivano il carcere, piuttosto che firmare quella dichiarazione.

Ebbi quindi principio il dibattimento. Il presidente interroga il Seitz, il quale si tiene alla sua prima deposizione dicendo che non aveva nulla contro il Cossio se non la questione dello sciopero dei tipografi.

Il Vatri pure si attenne al suo primo interrogatorio dicendo che tanta era la stima dal Cossio goduta fra i tipografi che se egli avesse detto che Cossio è tornato su questa terra, tutti gli avrebbero creduto (?!).

Il Cossio alla sua volta narra la storia dell'avvocato ravyimontato tra lui ed il Seitz in causa dell'incendio della casa dei fratelli Seppi, e dice che, trattandosi d'un'opera di beneficenza, aveva ereditato di dimenticare nel momento le questioni personali che aveva con il Seitz.

Dopo assunti gli interrogatori degli accusati e del querelante, si solleva una

questione tra la parte civile e la difesa sull'ammissione dei testimoni. La parte civile vorrebbe rinviare a tutti, essendo che gli accusati hanno già detto e confermato tutto quello che potrebbero dire i testimoni. La difesa è di parere contrario e domanda che tutti i testimoni da essa introdotti in causa vengano sentiti. Il P. M. si associa alla difesa.

Il Tribunale con sua ordinanza delibera che vengano sentiti tutti i testimoni citati in causa.

Per primo viene chiamato il signor Guido Maffei, giornalista, il quale dice della penosissima impressione che a lui fece l'articolo inserito nel *Castello* del 31 marzo 1892 e firmato da Seitz. Dichiarò che lo trova ingiurioso nei riguardi del signor Cossio.

Il dott. Romano pure dichiarò avergli fatto attivissima impressione la lettura di detto articolo.

L'avv. Caratti dice che a lui ed a tanti altri, la lettura di quell'articolo fece una penosissima impressione, trovandolo ingiurioso o tale da recare sanguinosa offesa alla reputazione del Cossio.

Il tipografo Sponchia, prole della tipografia Jacob e Colmegna, in sulle prime nega che all'epoca dello sciopero fosse d'accordo col Cossio ed altro prole, di non abbandonare il loro posto, ma messo dal querelante alle strette ed ammonito dal presidente, è costretto a confessare che era vero. Leggendo l'articolo ingiurioso, gli fece brutta impressione.

Bosetti, Virgolini, Saccomani, Barbini, Bianchi e Ferrara, nulla aggiungono di nuovo e press'a poco tutti ripetono le medesime cose, ma qualcuno di essi trova l'articolo ingiurioso e qualche altro lo trova giusto.

Terminata la sfilata dei testimoni, prende la parola l'avv. Bartacchi della parte civile, il quale con molto vigore e con logica stringente tocca tutte le questioni e ribatte tutte le asserzioni dei testimoni, facendo risalire come avesse ragione quando proponeva di rinviare, per economia di tempo, a tutti i testimoni, non avendo essi quasi nulla di concreto portato in causa. Rimpromette il testimonio Sponchia il contegno, da esso tenuto durante lo sciopero, quando cioè stava seduto su due sedie.

Bartacchi aveva dei principali, con i protti e con gli operai, ad un tempo stesso; quest'uno, disse l'egregio avvocato, è una maschera. Il Cossio mai promise, e nessuno ha potuto provarlo di far causa comune cogli operai, ma disse invece che si sarebbe intromesso con buoni uffici tra questi ed i principali.

Il Seitz è un uomo che non lavora mai colla propria testa, ma sempre con quella degli altri. Esso dice che ha scritto l'articolo perché gliel'ha suggerito altri; che non firma dichiarazioni perché i suoi amici non vogliono che le firmi; insomma è un uomo che non è uomo.

Termina il suo dire invitando il Seitz a firmare, la dichiarazione da lui presentatagli sino in principio di seduta, onde evitare una certa condanna.

Nel caso poi che non acconsentisse a firmarla chiede che il Tribunale lo voglia condannare in conformità al disposto dell'articolo 396 ultimo capoverso del Codice Penale.

Il P. M. dice di voler cominciare da dove la parte civile ha terminato, cioè invitando gli accusati ad accettare la dichiarazione loro proposta. Ammette l'ingiuria atroce che si racconta nell'articolo del *Castello di Udine*, nei riguardi del sig. Cossio. Passa quindi a discurare della pena, e dice che, essendo i due accusati due persone illibate, si limita a proporre il minimo in L. 250 di multa per ciascuno.

L'avv. difensore Levi prende la parola dicendo che l'articolo ingiurioso il Seitz lo scrisse in un momento, cattivo, cioè sotto l'influenza di altre persone; che esso non intendeva offedere il Cossio nel suo carattere privato, ma in quello pubblico. Espone alcuni paragoni non molto felici e conclude domandando il non luogo procedere per inesistenza di reato.

Dopo una breve replica della parte civile e della difesa, il Tribunale si ritira per la sentenza.

In quel momento il Cossio si accente per recarsi in tipografia, ma poco dopo si va a chiamare per dargli che gli accusati sono ora disposti a firmare, quella dichiarazione che avevano tanto addegnatamente respinta, in principio del dibattimento.

La dichiarazione viene quindi firmata, ed è del seguente tenore:

« Per i rapporti corsi all'epoca dello sciopero degli operai tipografi in Udine tra i miei compagni, ma ed il sig. Antonio Cossio ho sentito l'opportunità, avendo, per ragioni di pubblici uffici e di beneficenza nel 27 marzo, percorso alcune vie della città col Cossio, di spiegare le ragioni ai miei compagni di lotta, onde non avessero ad interpretare tale fatto come una defezione ».

da parte mia ai principi che assieme avevamo sostenuti in occasione dello sciopero.

«Però, se sarei e feci pubblicare nel *Castello di Udine* del 31 marzo p. p. la dichiarazione.

«Non ho quindi difficoltà a dichiarare che quel mio scritto non aveva alcun'altra intenzione, oltre quella sopra indicata ed in ispezie non era mio intendimento di intaccare in alcun modo l'onorabilità personale del signor Cossio. Sarebbe quindi falsa di fronte al mio intendimento qualsiasi diversa interpretazione che altri avessi voluto dare a quel mio scritto.

«Tanto per la verità.

«Giuseppe E. Seitz
«Giuseppe Vatri»

Le spese del processo in lire 30, vennero assunte dal signor Giuseppe Padroni, colla garanzia dell'avv. nob. Umberto Caratti.

Ingraziamiento. Esprimo la più viva gratitudine al chiarissimo avv. dott. Mario Bertacchi, che ieri presso questo Tribunale la mia causa come parte civile nel processo per ingiuria da me promosso contro i signori Giuseppe Ernesto Seitz e Giuseppe Vatri.

Del valore, della dottrina, e del disinteressamento a mio vantaggio in questa circostanza dall'avv. Bertacchi, serberò grata ed imperitura ricordanza. Udine, 23 agosto 1892.

Antonio Cossio

L'eserciente abbonato e il danno consumo. Nell'ultimo numero della *Cassazione Unica* si legge una notevole decisione della Corte di cassazione, nella quale si afferma il principio per il quale l'abbonamento che l'eserciente fa alla vendita a minuto del vino faccia con l'amministrazione daziaria vale per la quantità di vino che egli abbia smerciato durante il periodo dell'abbonamento stesso e non per tutto quel vino che, nel detto periodo egli abbia introdotto nell'esercizio, ma non smerciato. Sulla qualità e quantità di vino esistente nel proprio esercizio al cessare dell'abbonamento, l'eserciente, ove voglia continuare nell'esercizio, deve pagare la dovuta tassa di minuta vendita, altrimenti commette una frode.

Tenore Sociale. La prossima rappresentazione dell'*Atto* colla distinzione prima donna signora Maria Peri, avranno luogo mercoledì 24, giovedì 25, sabato 27 e domenica 28 corr.

Buona uanzena. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Barbuto Marco*:

Famiglia conte della Pace 1. 2, De Toni ing. Lorenzo 1. 1.

Per gli scolari. Insegnante ginnasiale dà lezioni a quelli che devono ripassare ed essere ammessi nella prossima sessione. Rivolgarsi all'Ufficio del Friuli.

Per pochi giorni è aperto in via Cavour, n. 1, un Negozio di libri, lavori in stoffe e in legno, come da caffè, candelieri, attaccapanni in legno, ed altri oggetti a prezzi modicissimi.

Udine, 14 agosto 1892.

Tarantola e Zannoni.

Gelat e ghiaccio. La vendita per le famiglie al Caffè Doria si fa anche nel cortile annesso alla osteria, con ingresso tanto dall'andito verso Mercatovechio quanto dalla Riva del Castello.

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, 23 Agosto 1892.

Rendita	18 ago.	19 ago.	20 ago.	21 ago.	22 ago.	23 ago.
lit. 5 %, contanti	94.90	94.50	95.00	95.15	95.30	95.50
due mesi aprile	95.00	94.87 1/2	95.10	95.35	95.60	95.70
Obbligazioni Anze Eccl. 5 %	94.7 1/2	94.1	94.7 1/2	95.00	95.1	95.7 1/2
Obbligazioni						
Ferrovie Meridionali ex coup.	307.00	305.7 1/2	307.00	306.00	306.00	307.00
3 % Italiano	288.00	289.00	289.00	289.00	289.00	289.00
Fondazione Banca Nazionale 4 %	485.00	485.00	485.00	485.00	485.00	485.00
5 % Banco di Napoli	487.7 1/2	487.00	487.00	488.00	488.00	489.00
Fer. Udine-Pont.	470.00	470.00	470.00	470.00	470.00	470.00
Fer. Udine-Pont.	455.00	455.00	455.00	455.00	455.00	455.00
Fondo Cassa Ris. Milano 5 %	506.00	506.00	506.00	506.00	506.00	506.00
Prodotto Provincia di Udine	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00
Azioni						
Banco Nazionale	1350.00	1350.00	1350.00	1350.00	1350.00	1350.00
di Udine	112.00	112.00	112.00	112.00	112.00	112.00
Popolare Friulana	112.00	112.00	112.00	112.00	112.00	112.00
Cooperativa Udinese	33.00	33.00	33.00	33.00	33.00	33.00
Coloniale Udinese	1040.00	1040.00	1040.00	1040.00	1040.00	1040.00
Vento	283.00	283.00	283.00	283.00	283.00	283.00
Società Tramvie di Udine	87.00	87.00	87.00	87.00	87.00	87.00
Ferrovie Meridionali	619.00	619.00	619.00	619.00	619.00	619.00
Mediterranea	524.00	519.00	523.00	523.00	524.00	527.00
Cambi e valute						
Francia	104.05	104.00	104.00	104.10	103.90	103.95
Germania	128.20	128.40	128.15	128.15	128.15	128.15
London	26.19	26.13	26.19	26.24	26.22	26.20
Austria e Banconote	219.7 1/2	219.00	219.00	219.00	219.00	219.00
Napoleoni	20.78	20.78	20.77	20.77	20.78	20.75
Ultimi dispacci						
Chiusura Parigi ex coupon	91.10	90.85	91.15	91.50	92.00	92.15
12 Boulevard, ore 11 1/2, pom.						
Tendenza buona						

IL PROGRAMMA DEL GABINETTO

Un manifesto al paese

Telegrafano da Roma in data di ieri a sera al *Resto del Carlino*:

Già vi telegrafai che l'on. Giolitti non aveva ancora definitivamente stabilito se accettare o meno un banchetto per pronunciare un discorso politico contenente il programma del Ministero, ma vi confermai che se il Giolitti si decidesse a fare un discorso, l'avrebbe fatto a Roma. L'on. Presidente del Consiglio è fermo in questa sua opinione.

Da qualche giorno però si è ventilata l'idea di rinviare al banchetto e al discorso, per sostituirvi invece un proclama o manifesto stampato al paese.

Il *Diritto* pubblica questa sera un articolo nel quale, riferita la voce che Giolitti e i suoi colleghi propenderebbero per la forma del manifesto esplicante il programma del Governo, espone sommariamente le ragioni di convenienza che militano in favore di questa forma, alla quale fa adesione.

L'ITINERARIO DEL RE

da Valsavaranche a Genova

Ecco l'itinerario preciso del Re. Ieri il Re era a Valsavaranche al Castello di Sarre col ministro Pelloux. Oggi e domani con Pelloux assisterà alle manovre in Valgrisanche alle Thielle.

Giovedì andrà a Monza e resterà fino a sabato sera.

Domenica sarà a Livorno per la inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele. Saranno col Re Giolitti, Pelloux, Saint-Bon, Brin e forse Martini. Da Livorno S. M. si reccherà alle manovre in Umbria; poi direttamente a Genova per la grande festa navale.

CONTRO SBARBARO

Sabato e ieri si è svolto presso il Tribunale di Roma il processo per diffamazione intentato dall'on. Barzilai contro il prof. Sbarbaro.

Questi si difese vivacemente ed argutamente, e rifiutò di firmare una ritrattazione che gli veniva proposta.

Sbarbaro venne condannato a dieci mesi e dieci giorni di reclusione e 833 lire di multa; il gerente a 10 mesi e 20 giorni di reclusione ed alla stessa multa.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Il congresso per la pace

Berna 22 — Il congresso internazionale per la pace fu inaugurato dal consigliere federale Ruchomet. Fu ricordato il nome di Marc Monnier promotore della convenzione per assicurare la sorte dei feriti in tempo di guerra. Parlarono, fra altri, l'avvocato milanese Mezzalana, e Richter, tedesco, il quale disse che l'idea della pace farà fra poco un gran progresso in Germania.

Partecipano al congresso 5 delegati tedeschi, 16 francesi, 25 austriaci, 41, italiani, 96 inglesi, 6 belgi, 11 rumeni, studenti, 10 svedesi, 20 americani e 94 svizzeri. Nell'odierna seduta si procedette alla nomina delle cariche. Risultano eletti il consigliere federale Ruchomet a presidente, la signorina Tossaint a vicepresidente per la Francia, il generale Guaita vicepresidente per l'Italia.

Un presidente dimesso

Lo *Standard* ha da Buenos Ayres: In seguito a disaccordo col Congresso, il presidente della Repubblica, Pellegrini, si è dimesso.

Corriere commerciale

Sete

Milano, 21 agosto.

Dopo la grande attività avuta in questi ultimi tempi, sarebbe stato naturale che, in occasione delle feste e

soprattutto a causa dei calori tropicali che ci opprimevano, si fosse prodotta una qualche sosta, o per lo meno un rallentamento negli affari, ma invece nulla di tutto ciò, al contrario durante questa settimana la domanda si rese più viva, le transazioni furono ancora numerosissime, ma rimasero ancora limitate nella loro importanza, per le stesse cause che abbiamo segnalate nell'ultima nostra rassegna.

Il rialzo, che s'impone più che mai, ha potuto continuare tuttavia e più facilmente, e si può calcolare da fr. 1 a 3 i nuovi progressi fatti in questi ultimi giorni.

Sono sempre le sete di Europa, del Giappone e di Canton che restano le più favorite, anche le greggie cinesi cominciano ad essere più domandate avendo ottenuto un miglioramento di fr. 1.

BUIATTI ALESSANDRO gerente respon

Avviso interessante

Si rende noto che nella macelleria di proprietà Alessandro Morgante successore a Giacomo Forigo, sita in Mercatovechio angolo vicolo Pulvis, a principiare da oggi si praticherà la vendita di carni di Manzo e Vitello ai seguenti modici prezzi:

Manzo di prima qualità
I taglio al chilogramma L. 1.50
II " " " 1.40
III " " " 1.20

Vitello di prima qualità
I taglio al chilogramma L. 1.50
II " " " 1.30
III " " " 1.10
Frittura " " 2.00

I prezzi non temono concorrenza, per chi spera di vedersi onorato da numerosa clientela.

Udine, 23 agosto 1892.
Alessandro Morgante

Collagio - Convitto - Bolzoni

Nei collegi occupati dall'Istituto Ungarelli
Bologna via S. Vitale

Pensionato per gli studenti universitari
Direttore prof. Ettore Bolzoni

Scuole Elementari, Tecniche, Ginnasiali,
Liceali, di Istituto Tecnico REGIE.

Posizione incantevole. — Trattamento signorile e superiore a qualsiasi collegio. — Istruzione ed educazione civile, religiosa, nazionale. — Allievi delle più ricche, aristocratiche, stimate famiglie d'Italia. Vi sono inoltre:

1. Una scuola internazionale di Commercio con insegnanti della Svizzera, tedesca e francese.

2. Una scuola preparatoria a tutti gli Istituti militari coi migliori insegnanti che vanti Bologna.

Lezioni di musica, di scherma, di equitazione. — Gite d'istruzione.

Il Collegio risponde a tutte le esigenze delle più ricche famiglie.

Le elementari inferiori sono affidate a valenti maestri.

Alle scuole interne si accostano anche alcuni esterni. Durante le vacanze continuano le lezioni.

Retta annua dalle 400 alle 900 lire. Chiedete programmi alla Direzione.

Albergo POLDO

Stazione balneare

PIANO D'ARTE

(CARNIA)

Metri 500

Albergo rinomato, amena posizione, comodi alloggi, prezzi modicissimi. Grandiosa sala da pranzo, salotto da musica e biliardo. Ottimo servizio. Carrozza per la stazione e gite. Poste e telegrafo.

Conduttore e proprietario

OSVALDO RADINA DEREATTI

Unico concessionario per la

Fonte Comunale

Acque Pizie Minerali

L'ESTRAZIONE

della

GRANDE

LOTTERIA NAZIONALE

Le inserzioni per **Il Friuli** si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

LA PERSEVERANZA

Giornale che da 33 anni si pubblica ogni mattina in Milano.
Politico-Scientifico-Letterario-Artistico-Commerciale-Agrario ecc.

È uno dei più diffusi ed importanti giornali d'Italia, di grandissimo formato, di bella edizione, ricco di notizie telegrafiche e di informazioni proprie.

L'ABBONAMENTO costa soltanto:

L. 14 — all'anno in Milano (a domicilio);
» 21 — id. franco nel Regno;
» 40 — id. id. all'Estero.

Semestre e trimestre in proporzione.

Gli abbonati principiano l'abbonamento dal 1° che del 15 d'ogni mese.

(Un numero costa 10 cent. in Italia e 15 cent. all'Estero.)

Abbonandosi al Giornale si può avere con sole L. 3.00 (franco nel Regno), in luogo di L. 6.00, la **Raccolta delle Leggi, Decreti, Regolamenti e Circolari governative**, un volume di oltre 1000 pagine che si pubblica ogni anno.

GRATIS mandiamo Numeri di Saggio.

Domando e Voglio all'Ufficio della Perseveranza in Milano.

Tutti gli Uffici Postali ricevono gli abbonamenti.

Orario ferroviario.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE
M. 1.50 a.	O. 6.45 a.	O. 6.21 a.	O. 8.15 a.
O. 4.40 a.	O. 9.00 a.	O. 9.19 a.	O. 10.55 a.
M. 7.35 a.	O. 11.15 a.	O. 10.45 a.	O. 12.14 p.
O. 11.15 a.	O. 2.15 p.	O. 2.10 p.	O. 4.48 p.
O. 1.10 p.	O. 6.10 p.	M. 6.05 p.	O. 11.30 p.
O. 6.48 p.	O. 10.30 p.	O. 10.10 p.	O. 2.25 a.
D. 8.08 p.	O. 10.55 p.		

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE	DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
O. 6.48 a.	O. 8.50 a.	O. 8.10 a.	O. 10.57 a.
O. 7.35 a.	O. 9.45 a.	O. 9.10 a.	O. 12.45 a.
O. 10.30 a.	O. 1.24 p.	O. 2.29 p.	O. 4.56 p.
O. 4.58 p.	O. 6.59 p.	O. 4.45 p.	O. 7.30 p.
O. 5.25 p.	O. 8.40 p.	O. 6.27 p.	O. 7.59 p.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE	DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE
M. 2.45 a.	O. 7.37 a.	O. 6.21 a.	O. 8.15 a.
O. 7.51 a.	O. 11.18 a.	O. 9.10 a.	O. 10.55 a.
M. 3.22 p.	O. 7.24 p.	O. 10.45 a.	O. 12.14 p.
O. 5.20 p.	O. 8.46 p.	M. 6.05 p.	O. 11.30 p.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE	DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 6. — a.	O. 8.31 a.	O. 8.10 a.	O. 10.57 a.
M. 9. — a.	O. 9.31 a.	O. 9.10 a.	O. 12.45 a.
M. 11.20 a.	O. 11.51 a.	M. 12.19 p.	O. 12.50 p.
O. 8.30 p.	O. 8.57 p.	O. 4.40 p.	O. 4.48 p.
M. 7.34 p.	O. 8.02 p.	O. 5.20 p.	O. 8.48 p.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE	DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
O. 7.47 a.	O. 9.47 a.	M. 6.22 a.	O. 8.55 a.
M. 1.02 p.	O. 3.55 p.	O. 1.32 p.	O. 3.17 p.
O. 5.10 p.	O. 7.23 p.	M. 5.04 p.	O. 7.16 p.

Coincidenza — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.
NB. Il treno assegnato all'istorico * si ferma a Casarsa.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE	DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
S. P. 8.42 a.	O. 9.42 a.	O. 6.50 a.	O. 8.33 a.
S. P. 11.15 a.	O. 1.15 p.	O. 11. — a.	O. 12.20 p.
S. P. 2.35 p.	O. 4.23 p.	O. 1.40 p.	O. 3.20 p.
S. P. 5.55 p.	O. 7.42 p.	O. 5. — p.	O. 7.30 p.



Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA CHININA MIGONE

È dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infonde loro forza e morbidezza. — Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in fiale (flacons) da lire 2 e 1.50 — In bottiglie da un litro circa lire 3.50

Deposito generale: **Angelo Migone & C.** via Torino, 12, Milano

e da tutti i Parfumeri, Profumieri e Farmacisti.

A Udine da Enrico Mason, chieciere
Fratelli Piccini, parafumieri
Francesco Minisini, droghiere
Angelo Febbrini, farmacista
A Monigo da Silvio Branga, farmacista
A Portogruaro da Giuseppe Tami, negoziante
A Spilimbergo da E. Urlandi e Frat. Lapini
A Tolmezzo da Chiassi, farmacista

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere

si eseguono nella tipografia del **Giornale** a prezzi di tutta convenienza.

CURA RADICALE ANTISIFILITICA

SIROPO ANTISIFILITICO per malattie sifilitiche e la sifilide più antica agli altri sistemi di cura depurando il sangue. L. 5.
INIEZIONE ANTIGONORRICA L. 5. PILLOLE L. 5. per gonoree le più ostinate, goccia e perdita bianche.
UNGuento SOLVENTE per ghiandole ingrossate, gozzo e stringimenti uretrali guariti senza siringa e candellette L. 3.
SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie sifilitiche recenti ed inveterate da anni L. 3.

Rimedi approvati dal consiglio superiore di sanità del Ministero in Roma.
PRIVATIVA GOVERNATIVA di D. TENCA, Milano via Passarella, 2, visita a qualsiasi per. lett. L. 5. A scanso di falsificazioni, esigete sui rimedi ed istruzioni la firma, almeno D. TENCA. Depositi generali nei farmacisti in Milano, presso lo stesso D. Tenca e la ditta Carlo Erba e succursale farmacia C. Erba sotto i portici Galleria V. E. che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più franchi a domicilio.

IMPOTENZA E STERILITÀ

Se non sono cagionate dall'età o deformità delle parti secondarie vengono curate dal Dott. Tenca con risultato felice rinforzando mediante rimedi corroboranti ed un regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale. Via Passarella, 2, Milano, dalle 2 alle 4 pomeridiane e per quelli fuori di Milano Mercoledì e Sabato. — (Consulti per corrispondenza L. 10).

Volete la salute?? Liquore Stomatoc Ricostituente

Milano **FELICE BISLERI** Milano



Il genio **FELICE BISLERI** porta sulla bottiglia, sopra l'etichetta, una forma di francobollo con impressi una testa di leone in rosso e nero, e vendesi dai farmacisti signori G. Comessatti, Bosero, Bissoli, Fabris, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti, Temadoni, A. Mangano, nonché presso tutti i principali droghieri, effettieri, pasticciere e liquoristi.

Guardarsi dalle contraffazioni

GUARIRE RADICAMENTE la sifilide, che non dovrebbe essere lo scopo di ogni malattia, ma invece molti medici sono coloro che affetti da malumori del male che li tormenta, anziché distruggere per sempre e radicalmente la causa che l'ha prodotto, e per ciò fare si operano astringenti dannosissimi alla salute propria ed a quella della prole. Cioè cadono tutti i giorni a questa aggrava l'esistenza delle pillole del Professore **LUIGI PORTA** dell'Università di Padova, e della **INIEZIONE ROVERA**, che costa lire 3.

Queste pillole, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni degli scoli si recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente dottor **Mazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unitamente all'acqua sedativa guariscono radicalmente dalle predette malattie (Sifilide, calcoli uretrali, e restringimenti d'urina). **SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.** Ogni giorno visita medicinale chirurgico, dalle 1 alle 3 pom. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA

che la sola Farmacia **Ottavio Galliani** di Milano, con Laboratorio in Piazza S. Pietro e Lino, N. 2, possiede la **formula e magistrale ricetta** delle vere pillole del Professore **LUIGI PORTA** dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di **Lire 2** alla Farmacia **Antonio Tona** successore al **Galliani** — con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano — si ricevono franchi nel Regno ed all'estero. Una scatola pillole del Professore **LUIGI PORTA** e un flacone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarlo.

RIVENDITORI: in Udine, **Fabris A.**, **Comelli F.**, **Filippuzzi-Girolami**, e **L. Bissoli** farmacia alla Sreca; **Corbelli C.**, **Zanetti** e **Pononi** farmacisti; **Triclate**, Farmacia **C. Zanetti**, **G. Serravalle**, **Zara**, Farmacia **N. Androvic**; **Trebleto**, **Giuseppe Carlo**, **Frizzi C.**, **Santoni**; **Spalatro**, **A. Jipovic**; **Venezia**, **Böner**; **Flumme**, **G. Prodrum**, **Jackel E.**; **Milano**, Stabilimento **C. Erba**, Via Marzula, N. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa **A. Manzoni**, e Comp., Via Sala, N. 16; **Roma** Via Pietra, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE

PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

PER LA FABBRICAZIONE

Liste uso pro e finto legno - Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fino - Metri di bosso snodati ed in asta.

Piazza Giardini N. 12

TIPOGRAFIA

al servizio della Deputazione Provinciale e dell'Intendenza di Finanza di Udine. Editrice del Giornale quotidiano **IL FRIULI** — Assume ogni genere di lavori.

TIPOGRAFIA

CARTOLERIE

al servizio delle Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno — Specchi, quadri ed oleografie — Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbricerie, Opere Pie, ecc.

CARTOLERIE

Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 34.